



# VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

SALCE



## I SANTI

La Chiesa, «madre dei santi» li mostra oggi gloriosi, al mondo della materia e del peccato. E' la sua vittoria.

Ecco i miei figli, dice esultante.

Se i figli sono corona alle madri, tutte le stelle non bastano a incoronare la Madre Chiesa in questo giorno. Sono suoi, li ha generati alla vita soprannaturale, ha riflesso nelle loro anime l'oro, la luce, la grazia dei suoi templi, delle sue cattedre, dei suoi sacramenti.

Vi ha inciso la croce, e vi ha infusa la fiamma della Pentecoste.

Ha dato loro come anticipazioni della gloria, la grazia, l'Eucaristia, l'estasi.

E dessi i Santi hanno ricambiato la Madre generosamente, le han dato monasteri riposo di colombe e nidi d'aquile, han popolato le città tubercolotiche e nevrastiche di asili di educazione, di igiene, di conforto, di amore.

I Santi hanno arricchite le selve paurose di ruggiti e di ululati, dei soliloqui degli anacoreti più armoniosi della musica delle sorgenti, hanno obbligato il volto del cittadino piegato sulla polvere roteante a levarsi per sentire il canto dell'usignuolo mistico.

\*\*\*

Vi sono costellazioni di santi come vi sono costellazioni di stelle.

Intorno a S. Francesco si aggira in carole, che solo Dante descrisse, e solo il beato Angelico seppe riprodurre nell'arte, una costellazione di santi, anzi si aggira la danza delle creature tutte che Francesco sostiene con le mani aperte stigmatizzate.

E così è di ogni santo della Chiesa.

Nella basilica di S. Pietro, epopea marmorea, tra mille e mille santi, sono allineate le statue dei Santi Fondatori di spirituali famiglie, rifugio di anime libere e focalari di fiamme.

La Chiesa Madre vede lassù i suoi Santi con la stessa sicurezza con la quale vede le stelle.

Se i poveri occhi nostri che un velo basta a spegnere vedono fin negli astri, quali orizzonti non si aprono allo spirito?

E se lo spirito si chiama Paolo, i cieli non avranno segreti per lui, e se si chiama Giovanni vedrà oltre i cieli, leggerà «nel libro sigillato» perchè tutto è trasparente a lui che vide Gesù nella purezza incomparabile.

La Chiesa accoglie oggi nella sua liturgia la voce di Giovanni:

*«Ecco io Giovanni ho visto un Angelo che veniva da là dove sorge il sole ed aveva il segno del Dio vivo e gridò ai quattro angeli cui è dato commuovere la terra ed il mare, dicendo, aspettate a colpire la terra ed il mare e le piante, finchè abbiamo segnato sulla fronte i servi di Dio».*

*«Ed ho visto una gran turba, che nessuno può numerare, di tutte le genti stare dinanzi al trono».*

*«Ci hai redenti, Signore Iddio, nel tuo sangue, di ogni tribù e lingua, e nazione e hai fatto di noi il regno, al Dio nostro».*

\*\*\*

Ma ha un altro significato questa festa; è il trionfo dell'uomo, è la vittoria della virtù.

E' una sfida ai deboli, agli imbelli, perchè non sono solo i grandi santi che oggi commemora la Chiesa, ma tutti gli eletti, tutti i fratelli nostri che sono arrivati lassù, ma che prima hanno con noi misurato il passo sulla terra. Sono i fratelli nostri, le cui ossa domani, di dei morti, sentiremo scricchiolare sotto i nostri piedi, la cui polvere portata dal vento passerà sulle nostre teste.

Hanno vinto, li saluta la Chiesa nell'inno delle lodi e li invoca perchè «spezzino le catene di nostre colpe, perchè lavino i nostri reati» e così ci aiutino ad arrivare ove Essi sono:

*«Signore quelli che operarono nella giustizia, abiteranno nel tuo tabernacolo e riposeranno nel monte tuo santo».*

Fratelli, raccogliamoci un momento, guardiamo in alto.

I fratelli vincitori, lassù ove nasce l'aurora passano in processione agitando le palme, li vedete? «vestiti di stole bianche seguono l'Agnello».

Silenzio... ascoltate...

*«Tutti i Santi e gli eletti con voce unanime lodano Te, o beata Trinità, o Dio uno».*

Mons. Giuseppe Chiot.

*E perchè piangi? Ciò che soffre è medicina, non pena; è castigo, e non condanna; non respingere adunque con isdegno e con superbia il flagello, se non vuoi esser respinto dall'eterna eredità.*

(S. Agostino)

## Il mese dei Morti

Eccoci a Novembre, il mese dei morti.

Dopo Ottobre — il mese della Madonna invocata sotto il bel titolo del Rosario — la Chiesa desidera che un altro mese sia consacrato alla memoria di coloro che hanno quaggiù chiuso la loro carriera mortale.

### Ricordarci dei Defunti

Forse quelli che noi piangiamo, che ci hanno d'un tratto abbandonati, che hanno fatto il grande passo verso l'eternità, quando si presentano davanti a Dio non erano ancora abbastanza puri agli occhi suoi.

Delle imperfezioni leggere, dei piccoli debiti con la divina giustizia ne impedivano l'ingresso nel regno della luce e della pace.

Chi mai può dire che non si trovino ancora in luogo di espiatione, nelle pene del Purgatorio?

### Colei che non dimentica

La storia ci narra di quella regina, che avendo perduto in una guerra una tra le più belle città del suo regno, non sapeva darsene pace. Essa non poteva dimenticarla, troppo grande era il vuoto che la sua perdita aveva prodotto nel suo cuore.

Ma la Chiesa Cattolica, più ancora che una regina, è una gran madre, che nell'immenso suo affetto non può dimenticare quelli tra i suoi figli che più sono infelici, che più hanno bisogno di aiuto, di preghiere e di suffragi.

### I nostri Defunti

E con una delicatezza e preoccupazione tutta materna essa ci invita in questo mese a fissare il nostro pensiero verso coloro che ci hanno preceduto nel passo estremo.

Ogni anno che passa dei vuoti novelli si fanno intorno a noi, delle nuove tombe si aprono. Il mondo con il turbinio dei suoi affari ed interessi, con l'ansia di godere, dimentica troppo facilmente; e i morti se ne vanno così presto dalla memoria e dal cuore degli stessi loro cari.

### Gli sforzi della Chiesa

Ma contro questo velo fitto che va sorgendo tra i vivi e i defunti, e che va ognora più facendosi denso, la Chiesa insorge con il suo amore che non conosce mutamenti.

Essa ci raccoglie in questo mese in modo particolare, sulle fosse dei nostri parenti, amici e conoscenti, nel desiderio che di tutti abbiamo a ricordarci.

Di tutti, anche di coloro che non hanno forse più alcun che a loro pensi ed a loro faccia la carità di una preghiera e di un suffragio.

Di tutti, perchè si realizzi presto per essi quanto noi domandiamo con quella preghiera così breve e così bella ad un tempo: *Requiem aeternam dona eis Domine*: che ai poveri morti il Signore conceda presto l'eterno riposo!

## L'EDUCAZIONE IN FAMIGLIA

E' bello sentire in proposito quello che dice un Vescovo francese:

In materia di educazione tutto si può con la religione e nulla senza di essa. E qui ancora e soprattutto la volontà del capo di famiglia ha la sua parte di influenza preponderante e insostituibile.

Nulla certo di più commovente dello spettacolo di una madre, che insegna al suo figliuolo a congiungere le mani, a raccogliersi, a guardare in alto e rivolgere la sua preghiera al Padre che sta nei cieli. Tuttavia l'azione materna non può supplire quella del padre.

Il capo di famiglia deve intervenire personalmente nella educazione dei propri figliuoli. Esso è il capo, quindi il primo e principale responsabile. Egli deve essere l'ascoltato, quindi tocca a lui parlare, comandare e dirigere. Gli sguardi di tutti in casa si rivolgono e si fermano sopra di lui.

Pertanto esso deve agire ed aggiungere al comando l'esempio. L'esempio che ottiene quasi sempre e che trascina e senza del quale, è inutile illudersi, non si forma una famiglia nè si riesce moralmente e religiosamente ad edificare la casa.

## La paura di essere buoni

Quell'eminente scrittore cattolico che è Renato Bazin, così chiama il timore che hanno tanti di fare il bene.

Ci vuole infatti del coraggio per essere onesti. Non si attraversa ormai una via di una città ed anche di campagna senza affrontare dei pericoli e delle difficoltà. Immaginarsi se non se ne incontreranno su questa grande strada che è la vita dell'uomo!

Per andare innanzi nella esistenza ci vuole del coraggio e della forza in particolare quando ci si voglia mantener cristiani. Eppure per quanto questo possa tornar poco onorifico per la povera umanità, bisogna confessare che la paura di esser buoni esiste ed infierisce in una immensa moltitudine di persone, che fanno la ben misera figura di esseri infiacchiti e senza alcuna forza morale.

Oh la triste malattia quella denunciata dallo scrittore cattolico e da lui bollata con il poco simpatico nome di *paura di esser buoni!*

*Iddio può e vuole usar clemenza e perdonare a chi fa penitenza.*

(S. Cipriano).

## Giornata "Pro Seminario,,

### I NOSTRI DOVERI

Il Seminario è il vivaio del clero: in esso si preparano quelli che sono destinati a coltivare la vigna del Signore, a mantenere nel mondo la fede e la vita cristiana. Dal concetto di Seminario e dall'appellativo con cui spesso lo si designa, appariscono i principali doveri dei cattolici verso di esso. Si possono ridurre a tre.

1. - Il primo è quello di dare al Seminario quei figli che Dio chiama al sacerdozio. Perchè un vivaio si mantenga in efficienza, nonostante vi si portino via continuamente delle piante per trapiantarle, è necessario che pure continuamente vi si mettano semi o tenere pianticelle. Altrettanto è del Seminario. Perchè esso possa mantenersi fiorente e possa dare alla Chiesa i sacerdoti di cui abbisogna, è necessario che voi, o genitori, gli prepariate le tenere piante che Dio destina al servizio della sua Chiesa. E' un sacrificio per voi distaccarvi dai vostri figliolotti; un sacrificio pensar a provvederli di tutto per tanti anni, specialmente in questo tempo di crisi, sì; ma non è forse anche un grande onore dare un ministro a Dio, un sacerdote al mondo? E poi quale ricompensa per questo sacrificio?

2. - Il secondo dovere è l'assistenza materiale al Seminario. Questa assistenza è necessaria in varie forme per il vivaio; altrettanto lo è per il Seminario. Il Seminario vive della carità dei buoni. Vi furono dei tempi in cui queste case di educazione e di formazione sacerdotale avevano grandi mezzi, più che sufficienti alle loro necessità, ma ripetutamente l'ingordigia dei potenti li spogliò di tutto riducendoli a estrema povertà. Ed ora, i Seminari, come del resto tutte le opere di Dio, vivono di carità.

3. - Finalmente il terzo dovere è la preghiera per il Seminario. Per quanto faccia l'agricoltore intorno al vivaio, conclude ben poco, se Dio non lo favorisce con le benedizioni delle stagioni. Altrettanto e più ha bisogno della grazia di Dio il Seminario. Fra tutte le opere è difficile una buona formazione degli alunni del Santuario: di qui la necessità di assistere i preposti e i sudditi con una continua preghiera: i preposti, perchè sieno i cultori vigilanti; i sudditi perchè sappiano corrispondere alla grazia di Dio. Preghino dunque perchè il Signore mandi operai, molti operai, ma santi, alla sua Chiesa. E' questo il precetto di Gesù: «pregate il Padre della messe, perchè mandi operai nella sua vigna».

### La religione non si sopprime

In un rapporto recente sopra le vocazioni in Francia leggiamo queste parole:

«E' incontestabile che il sacerdozio è meglio conosciuto, meglio compreso, più amato dalla gioventù d'oggi che da quella di ieri».

Dopo trent'anni di laicizzazione violenta, di persecuzione incivile, di incomprendimento idiota, dunque, la Chiesa di Cristo vive e conquista.

Non è questa una prova della sua divinità?

D'altronde lo aveva detto Gesù Cristo: «le potenze dell'inferno non prevarranno».

## Nelle sere d'inverno

Le sere d'inverno sono lunghe, invitano al raccoglimento e danno modo, se si vuole, di passare bene il tempo.

Ecco qua quello che ogni buona famiglia della mia parrocchia deve fare.

Dopo una recitare *presto* il Rosario, perchè, altrimenti, ritardando, succede che uno si mette a dormire, l'altro se la svigna e... via dicendo.

Il Rosario sia *breve*, senza tante code lunghe, perchè, altrimenti, finisce con l'annoiare. Poche preghiere recitate bene, credetemelo, parrocchiani - contano molto di più che molte recitate male.

Sapete che cosa succede in certe famiglie? Questo: quando si parla di recitare il Rosario, il padre, o qualcuno dei figli più grandi, scappa come fa il diavolo con l'acqua santa. Male, figliuoli, male!... Il buon esempio è un dovere. La preghiera è un dovere e una necessità.

Dopo il Rosario qualcuno di casa legga forte, almeno alcune volte, una pagina della Dottrina Cristiana e, se ci sono fanciulli piccoli, sarà bene spiegarla.

E invece poi di discorsi inutili o anche cattivi e maligni, si legga ad alta voce un qualche fatto edificante, un buon giornale come il Bollettino o un buon libro.

Così le lunghe sere d'inverno, lettori miei cari, le passerete da veri cristiani.

## GENITORI, LEGGETE

«Una aberrazione che si fa sempre più strada consiste nella rinuncia da parte dei genitori ad ogni diritto e dovere di sorveglianza sui figli e sulle figlie.

Questi bene spesso vanno dove credono di poter andare nelle ore e nei luoghi che desiderano, senza nessun intervento paterno e materno. Spesso, anzi, definita «bagaglio ingombrante» la presenza dei genitori.

Sembrano cose incredibili, eppure sono vere.

Se i genitori cristiani e cattolici non pensano a tale formidabile, tremenda responsabilità, segno è che, se proprio non odiano i loro figli, agiscono come se li odiassero, come se loro dovessero preparare del male, che non può mancare nella maggior parte dei casi».

(Pio XI ai quaresimalisti di Roma).

## UN PICCOLO CROCIATO AL CIRCO

Il piccolo Crociatino Guido de Fontgalland fu condotto un giorno al nuovo Circo di Parigi. La istitutrice osservò che il bambino era un po' assorto e indifferente ai giuochi degli acrobati, e volendo conoscerne la causa, gli chiese: — Guido, a che cosa pensavi poco fa?

— Oh, signorina — rispose il ragazzo — cercavo di contare quanti erano lì tutt'intorno tra fanciulli e persone mature, e mi chiedevo: Quante ve ne saranno, che non amino il buon Gesù? Ecco, domani, alla Comunione, pregherò per tutti quelli del Circo!...

*Noi siamo stati chiamati non solo per credere in Gesù Cristo, ma ancora per soffrire ogni sora d'ingiurie per suo amore.*

(S. Paolo).

## La Visita del Vescovo

Ogni cinque anni il Vescovo ha il dovere di recarsi a Roma e di riferire al Sommo Pontefice le condizioni morali e religiose della propria Diocesi.

E possibilmente ogni cinque anni ha l'obbligo di visitare tutte le Parrocchie del territorio affidato alla sua cura. Deve esaminare se tutti i parroci e sacerdoti attendono con premura e coscienza al loro ministero; se si fa regolarmente l'istruzione cristiana; se ci sono disordini o inconvenienti da riparare; se nelle Parrocchie tutto procede bene.

Alla venuta del Vescovo, il Parroco deve rendergli conto di ogni cosa e informarlo. In occasione della sua visita, il Vescovo amministra anche il Sacramento della Cresima che è riservato a lui solo.

L'ultima visita vescovile ebbe luogo per noi ai primi di Maggio 1927. Quest'anno il Vescovo verrà a visitarci verso la metà di Dicembre.

## IL VESCOVO

Gli Apostoli furono i primi Vescovi. Inviati dal Redentore essi predicarono la Fede cristiana dovunque. Fondarono le prime Parrocchie e le prime Diocesi.

Andavano spesso a visitarle, e quando non potevano mettersi in viaggio, oppure quando (perseguitati e presi) si trovavano in carcere, mandavano le loro lettere ai cristiani per istruirli, e confortarli, per confermarli nella fede.

Questo hanno fatto specialmente San Pietro, S. Paolo e S. Giovanni Evangelista. E i primi cristiani accoglievano i loro Vescovi con entusiasmo. Si stringevano intorno a loro, ascoltavano con sacro rispetto e con fede la loro parola.

\*\*\*

S. Paolo si congedava un giorno dai fedeli di Mileto e di Efeso.

Egli diceva: Io andrò a predicare a Gerusalemme, ove mi aspetta la persecuzione e il carcere. Ma nulla temo pur di finire il mio corso e di compiere il dovere impostomi da Cristo. Voi non vedrete più la mia faccia, non udirete più la mia parola, ma io vi scongiuro di continuare nella vita cristiana e negli insegnamenti che vi ho dato.

E i cristiani nell'udir l'ultimo saluto del grande Apostolo, proruppero in pianti, lo baciavano, lo accompagnavano alla nave che doveva trasportarlo.

Questa è una scena commovente che leggiamo nel libro: *Atti degli Apostoli*.

\*\*\*

Il Vescovo è una grande autorità; è il successore degli Apostoli, il Pastore della Diocesi.

E noi lo accoglieremo come i primi cristiani accoglievano S. Pietro e S. Paolo, che andavano a confortarli nelle loro persecuzioni e avversità, a portar loro le grazie e le benedizioni del Signore.

Noi lo accoglieremo come figli che ricevano con ansia e con gioia il loro padre che non hanno veduto da tanto tempo.



Sua Ecc. Mons. GIOSUÈ CATTAROSSÌ  
Vescovo di Belluno e Feltre

In occasione della Visita Pastorale S. E. Mons. Vescovo amministrerà il Sacramento della Cresima.

Riguardo alla Cresima ecco ciò che prescrive la Legge divina ed ecclesiastica:

1. Benchè uno possa salvarsi anche senza il Sacramento della Cresima, tuttavia chi (avendone la possibilità) trascura di riceverlo, commette peccato grave.

2. Possono venire cresimati i fanciulli che hanno raggiunto la età di sette anni. In età minore solo nel caso che il bambino sia in pericolo di vita.

3. Questo Sacramento si deve riceverlo in grazia di Dio, quindi far prima la confessione.

4. I ragazzi da cresimare devono essere sufficientemente istruiti.

Riguardo ai Padrini e Madrine sono da notarsi le seguenti cose:

1. E' legge antica della Chiesa di scegliere un padrino a una madrina per il battesimo e per la Cresima.

E questo perchè in caso di morte dei genitori, i padrini abbiano cura del figlioccio, facciano le veci dei genitori, educandolo nel timor di Dio e dandogli il buon esempio.

I santoli incontrano dunque un dovere e una responsabilità.

2. Se questo è lo scopo per cui si ammettono i padrini, va da sè che non si può scegliere a questo ufficio una persona che fosse di cattiva condotta religiosa o morale.

*Condizioni per far da Padrini.*

1. Aver compiuti i 14 anni.

2. Aver buona condotta religiosa e buoni costumi.

3. Sapere le verità più importanti della religione.

4. Non possono far da santoli i genitori per conto dei propri figliuoli.

5. Il santolo, con la mano destra, deve toccare sulla spalla destra il figlioccio nel mentre viene cresimato.

6. Quando il padrino fosse assente, può farsi rappresentare da un altro.

7. Ogni fanciullo abbia un padrino ed ogni fanciulla una madrina.

8. Un padrino o una madrina può tenere a Cresima soltanto un figlioccio o al massimo due; non più.

9. Un santolo che ha tenuto a Battesimo un figlioccio, non può tenerlo anche a Cresima.

*Altre avvertenze.*

1. Per ogni fanciullo da cresimare bisogna che consti del Battesimo che ha ricevuto. Se è nato in Parrocchia, il parroco vedrà subito se e quando è stato battezzato. Se è nato fuori di Parrocchia, i genitori devono procurarmi il certificato. In tal caso provvedete per tempo, affinché non abbiate da metter nell'imbarazzo me e voi stessi.

2. La Chiesa prescrive che in precedenza della Cresima si confessino non solo i ragazzi, da cresimare, ma anche i loro padrini e madrine.

In questo modo compiranno degnamente il loro ufficio di santoli.

\*\*\*

La visita pastorale sarà preceduta da un corso di predicazione, tenuta da un valente sacerdote degli Oblati di Treviso, per disporre i nostri animi ad accogliere con sentimenti di fede sincera e vivo amore l'Inviato del Signore.

## La predicazione è un dono di Dio

Aver fame della parola del Signore è segno buono delle disposizioni del cuore per riceverla e farla fruttare. E' dimostrare che si cura quello che seriamente ci interessa: «salvare l'anima». E' un accettare volenterosamente l'offerta che il Signore ci fa del mezzo più efficace per mantenere e risvegliare la fede, la quale è un dono così prezioso che senza di essa nessuno può piacere a Dio.

\*\*\*

Altri avvisi vi darò sul Bollettino di dicembre coll'orario preciso della predicazione e dell'arrivo in parrocchia di S. Ecc. Mons. Vescovo. Intanto vi raccomando di conservar questo numero e rileggere attentamente quanto riguarda la Cresima.

## IL LIBRO D'ORO

### Per la sistemazione della Chiesa parrocchiale

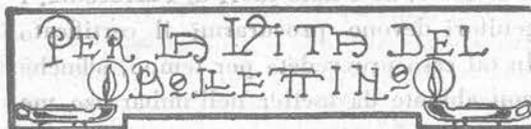
La Ditta Casale (Padova) lire 3.50, Tavi Giulia 2, De Menech Rinaldo 5, Da Riz Demetrio 2 (loro piccolo risparmio delle mancie quali zaghetti di Chiesa), Trevisson A. 5, Fiabane Giuseppe 30, Zanette Decoratore 5.10.

### Per il Tabernacolo

Fam. nob. Giamosa lire 100, RR. PP. Certosini di Lucca 200, N. N. 5, Dell'Eva. Valt Maria 7, sigg. Conti Agosti (Bosch) 100, De Menech Elisa (Milano) 50, Sorelle Barovier (Murano) 15. 15.

Un grazie sincero ai piccoli e generosi offerenti.

L'offerta generosa e spontanea di De Menech Elisa, semplice domestica, era accompagnata da queste parole: «con molta divozione offro questo piccolo obolo per il nuovo santissimo Tabernacolo che spero verrà fatto quanto prima per completare la nostra bella chiesina ora tutta messa a nuovo. Mi ricordi al Signore». Oh sì, Gesù dal Tabernacolo benedica te, Elisa, e tutti quelli che si prestano a preparare al Prigioniero d'Amore una più degna abitazione.



Marin Aurelia lire 5, Marin Gius. lire 1, Rosi Rosa (Giamosa) 2, Valt Genoveffa 5, De Menech Giulio 1, De Menech B. 1, Sig. M. Perera 5, Casagrande Elisa (Roma) 5.

Salce e Col lire 5.70; N. N. 1, Callegari Antonietta 1.50; De Pellegrin D. 1; Dal Pont Paolina cent. 50, Gobbo Camillo 50, Roldo 50, Murer 50, Roni 50, Costa 50, Bortot Giosuè 50, Triches G. 50, Sponga A. 50, Sommacal F. 50, Caldart A. 50, Fontanive N. 50, Conti 50. Totale lire 15.70.

Giamosa cent. 80, Serafini 50, Sponga M. 50, Fiabane M. 60, Roccardi N. 50, Palman 50, Celato M. 50, Canacago E. 50, Nenz 50, Sponga A. 50, Manenso 50, De Col G. 50, Zampieri C. 70; Coll. Mazzoni lire 2, Spongo P. 1. Tot. 10.40.

Bes e Canzan lire 3, Trevisson A. 1, Fiabane G. 1, Valt 1; Reolon F. cent. 50, Roni A. 50, Bristot C. 50, Dall'O' G. 50, Cadorin A. 50, Carli C. 50, Casol 50, Scardanzan 50, Dal Pont 50, Casagrande 50. Totale lire 11.

## STATISTICA PARROCCHIALE

### NATI e BATTEZZATI

Casol Giovanna di Luigi da Tugna.

PRECISIONE. — Il bibliotecario registrando un libro che gli è stato restituito in condizioni deplorabili: — A pagina 63 un buco (voltando la pagina) a pagina 64 un altro buco.

## Feste e Funzioni particolari

del mese di Novembre

1 Novembre — *Festa di Tutti i Santi*. Messa prima alla parrocchiale alle 7. Alle 10 a Salce.

2 Novembre — *Commemorazione di tutti i fedeli defunti*. Alle 4 canto del Mattutino e Messa. Poi processione al Cimitero ed Esequie. Indi ritorno colla processione e celebrazione delle altre due messe.

11 Novembre — S. Martino Vescovo, Titolare della Chiesa Cattedrale e Patrono della Diocesi. Alle 7 Messa alla Parrocchiale; Alle 10 a Bes funzione in onor del Santo Titolare di quella Chiesa.

21 Novembre — La Madonna della Salute. Alle ore 9 S. Messa all'altar della Madonna.

## A voi mamme!

### Per recuperare la salma del figlio

Nel febbraio di questo anno lo studente in medicina Hoiserer durante una gita in montagna fu travolto e sepolto da una valanga sul monte Sellrain presso Innsbruck.

Le spedizioni di soccorso nonostante le più meticolose e pericolose ricerche non riuscirono a trovare il cadavere. Dove non giunsero gli esperti scalatori è arrivato il cuore di una madre. La signora Hoiserer il 12 giugno riuscì ad ingaggiare otto montanari per un'ultima spedizione di ricerca a capo della quale volle essere ella stessa. Dopo undici giorni di memorabili ansie e fatiche la madre ebbe il supremo conforto di ritrovare il corpo del morto figliuolo.

Il fatto merita particolare rilievo e noi vorremmo che la grande stampa, la quale sacrifica delle lunghe colonne a cose di importanza assai minore, desse posto invece a questi eroismi che tanto servono all'educazione ed elevazione di nostra gente.

Qui però vorremmo proporre una considerazione a tutte le mamme, nostre lettrici. Per recuperare la salma del figlio, quella madre eroica si è avventurata a tante ansie e fatiche con forte dispendio anche di danaro; e per recuperare l'anima dei figli, allontanatisi da Dio e dalla Chiesa, che cosa sanno fare tante mamme? Oh, che purtroppo queste piangono e strillano se i figli sono colpiti da malattie fisiche o da materiali disgrazie e beatamente invece si rassegnano se li vedono incamminati alla rovina eterna.

## LA VERA LETIZIA

Fu domandato ad un povero che cosa desiderasse:

— La ricchezza, rispose pronto.

Ad un poeta fu chiesto: Cosa vuoi per essere felice?

— La gloria!

Ad un prigioniero: Cosa desideri?

— La libertà!

Ad un ricco: Quale è il tuo desiderio principale?

— Godere!

Ad un fanciullo fu domandato: Cosa desideri?

— Essere buono come la mia mamma.

Un breve commento:

*Al primo diciamo.* Non sai che la ricchezza rende infelice? Meglio tu avessi detto la pace del cuore.

*Al secondo.* La gloria è fumo che svanisce. Meglio avessi detto: desidero l'ingegno.

*Al terzo.* La libertà è per gli onesti. Dovevi chiedere il perdono dei tuoi falli.

*Al quarto.* Godere è sempre viltà. Meglio avessi detto: beneficiare.

*Al quinto.* Tu sarai sempre felice.

## Una mamma santamente industriosa

Domandai ad un bambino:

— Sai fare il segno della Santa Croce?

Il bimbo sorrise ed eseguì molto bene.

Intanto una donna s'avvicinò, era sua madre, che mi disse:

— Lo interroghi pure sul catechismo: deve saper rispondere.

Gli rivolsi qualche domanda elementare, a cui rispose con disinvoltura ed esattezza.

La madre soggiunse:

— Gli domandi pure cose difficili: devo saperle.

Con mia meraviglia potei constatare che quel bambino era molto ed esattamente istruito sulla religione.

Domandai alla madre:

— Quanti anni ha?

Mi rispose:

— Ne avrà cinque fra due mesi. Prega anche bene, provi ad interrogarlo.

— Con chi si parla quando si prega?

— Si parla con Dio.

— Come bisogna parlare con Dio?

— Come si parla con la mamma.

— Chi si prega?

— Si prega Dio, Gesù, la Madonna, gli Angeli, i Santi....

— Che cosa farai quando sarai grande?

— Quello che vorrà il Signore.

— Come farai a sapere quello che vuole il Signore da te?

— Me lo dirà al cuore, o me lo farà dire dalla mamma o dal Parroco che mi confessa.

— Che cosa confessi?

— I peccati.

— Ma tu ne fai peccati?

Il bimbo abbassò gli occhi e disse piano:

— Faccio delle mancanze, ma le confesso e Dio mi perdona...

Domandai alla madre come mai il bimbo fosse così bene istruito. Dove avesse così bene imparato a quell'età. Mi rispose:

— Poco per volta, un po' tutti i giorni, mentre si veste, mentre fa colazione, mentre tarda ad addormentarsi a letto, quando lo conduco con me, gli parlo di Dio, della religione e così, senza fatica, si istruisce.

La buona pratica di quella mamma dovrebbe essere imitata da tutte le madri.

## FRA COMPAGNI.

— Tu che sei un po' intelligente, mi sai dire come si chiama il capo dei Turchi?

— Si chiama Granturco.

— Ma che dici! Noialtri col granturco facciamo la polenta.

Col permesso dell'autorità Ecclesiastica

.Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno